

## Per una didattica del Karate

La nostra Federazione in questi anni si è profondamente impegnata affinché i suoi insegnanti maturassero le necessarie competenze metodologiche e tecniche per il raggiungimento di un sempre maggiore numero di obiettivi agonistici. In tale direzione si è orientata anche l'attività del nostro Comitato Regionale Toscano e - come ha rivelato la relazione del M. Balestrini durante l'ultimo corso di aggiornamento - grazie a tale impegno sempre più palestre hanno prodotto atleti di ottimo livello. Questo a dimostrazione che la preparazione tecnico - metodologica non solo è il miglior mezzo per uniformare e migliorare il livello di preparazione e cultura sportiva degli insegnanti e quindi delle società, ma soprattutto è la via privilegiata per il successo agonistico.

Se a livello metodologico quindi si sono fatti numerosi passi in avanti, non altrettanto - a mio avviso - si può dire per la didattica, cioè per gli strumenti attraverso i quali presentare e diffondere quei contenuti e quei metodi ai giovani atleti: alla didattica forse bisognerebbe dedicare maggior attenzione.

Se finalità del metodo è quella di sviluppare adeguatamente una particolare capacità per il raggiungimento di un preciso obiettivo sportivo, **finalità della didattica è quella di saper trovare le forme e il linguaggio per adattare tali contenuti a quel particolare gruppo di ragazzi nei confronti del quale svolgiamo la nostra azione di insegnanti.**

A livello preagonistico e di avviamento allo sport scopo principale del nostro impegno deve essere quello di far svolgere ad un sempre maggior numero di ragazzi la nostra disciplina in modo adeguato e funzionalmente formativo. Proprio per questo dobbiamo saper affinare la nostra didattica per diversificare il nostro insegnamento a secondo delle necessità espresse dai bambini e a secondo delle varie situazioni in cui siamo chiamati ad operare (classe, palestra, ecc...). Inoltre le nostre competenze didattiche si rileveranno determinanti e selettive qualora vogliamo interagire con altre agenzie formative quali la scuola: solo se saremo in grado di sviluppare forme e modalità di insegnamento adeguate e corrette, potremo a buon diritto essere considerati come interlocutori attendibili e coerenti. E certamente alla base della didattica sta la capacità dell'insegnante - qualsiasi materia o disciplina sia chiamato ad insegnare - di saper rilevare i bisogni dei bambini che ha di fronte: perché è proprio partendo da quei bisogni che inizia e si misura il suo impegno. Noi come insegnanti esistiamo in funzione di quei bisogni. Scriveva Jean-Jacques Rousseau ne *l'Emilio* "Per insegnare il latino a Giovannino non basta conoscere il latino, bisogna soprattutto conoscere Giovannino" .

Per questo penso che sia necessario fornire al nostro staff di tecnici alcune indicazioni didattiche per rendere la loro opera più proficua, sviluppando in loro nuove conoscenze e uniformando il loro linguaggio alle più moderne esperienze di insegnamento.

La scuola italiana vive certamente un particolare momento storico, chiamata com'è ad affrontare sfide importanti come l'integrazione interculturale ed il

confronto con le nuove tecnologie e i diversi linguaggi. Spesso proprio a livello scolastico appaiono evidenti i segni di un malessere giovanile che acquistano, come nel caso del bullismo, connotazioni anche drammatiche.

All'interno di questa realtà l'educazione sportiva in genere, ed in particolare la nostra disciplina, può rivestire un ruolo di supporto importante. Quando proponiamo l'attività motoria attraverso il modello ludico, cioè del gioco, lo facciamo non solo per creare un ambiente di divertimento, dove l'impegno richiesto al giovane allievo sia sempre e comunque gratificato, ma anche per presentare un modo di relazionarsi basato su precise regole condivise e sull'accettazione dell'altro. Il gioco quindi non solo ci fa divertire ma, in piccolo, riproduce la struttura sociale, allenandoci alla convivenza.

Il rispetto delle regole e dell'altro possono essere insegnate, giocando, anche grazie al karate.

Ma per far questo ci vuole una adeguata preparazione e la capacità di adattare la propria didattica e il proprio modo di comunicare alle diverse realtà in cui operiamo. Nella scuola ormai da molti anni non si parla più di insegnante ma di **funzione docente** per meglio definire le competenze di chi svolge il ruolo di educatore, chiamato a variare la sua proposta a seconda delle esigenze personali e dei contesti.

Il Comitato Toscano ha perciò deciso di organizzare un corso di didattica del Karate articolato in vari argomenti:

### **1) Elementi di didattica e programmazione:**

- Organizzazione di un sistema didattico
- Stadi di programmazione di un sistema di insegnamento
- Analisi dei bisogni (International Classification Functioning, OMS, 2002)
- Definizione degli scopi e progettazione del sistema di attuazione
- Specificità degli obiettivi
- Gli obiettivi di prestazione
- Preparazione della lezione e modulo
- Gli eventi dell'insegnamento
- L'apprendimento
- Le abilità motorie

### **2) Motivazioni allo sport e nozioni di psicologia evolutive**

- Motivazioni alla pratica della attività sportiva
- Classificazione dei bisogni
- Fattori inibenti
- Personalità ed sua evoluzione
- Fasi critiche evolutive
- Autonomia e ruolo
- Falsi ruoli e bullismo
- Ruoli e sport
- Interrelazione e formazione del sé
- Integrazione culturale
- Ansia e autostima

**FEDERAZIONE ITALIANA JUDO LOTTA KARATE ARTI MARZIALI**  
**C.R. TOSCANA RESPONSABILE RAPPORTI CON LA SCUOLA**  
**“SETTORE KARATE”**

Il profilo di insegnante, anche di karate, è quello di un attento osservatore dei cambiamenti e delle esigenze della realtà in cui svolge la sua azione e in quanto tale egli mette le sue conoscenze al servizio dei bisogni e delle richieste dei ragazzi, delle famiglie e del territorio in cui opera. L'obiettivo del suo lavoro sta nel programmare una azione didattico-educativa in contesti concreti secondo un programma e un metodo adeguato e funzionale, al fine di favorire l'apprendimento. La didattica non si improvvisa: certamente migliora con l'esperienza e in base alle capacità personali. Ciononostante richiede impegno e si avvale di competenze che chiunque voglia svolgere la sua attività in ambito scolastico deve, almeno in parte, conoscere. Il nostro impegno è quello di sensibilizzare e formare sull'argomento, convinti che così facendo migliorerà anche il nostro bagaglio tecnico e sportivo.

*Pier Paolo Dinelli*

